

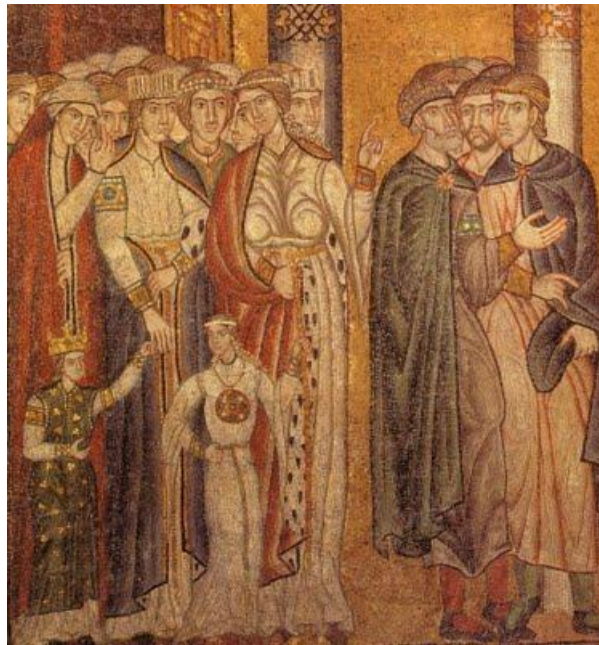


# Lecture per giovani Scudieri

Numero 31.

A cura degli Schildhöfe di Coi e Col, in Zoldo.

## Il costume tra XI e XV secolo in Italia <sup>1</sup>



Ritrovamento della reliquia di San Marco, part., mosaico, 1270 ca. ,  
Venezia, Basilica di San Marco

Nel medioevo la moda non era dettata solo dalla necessità di difendersi contro gli effetti del clima o alla praticità per l'attività lavorativa svolta, era prima di tutto un segno inequivocabile della classe sociale di appartenenza. Ciascuno doveva indossare gli abiti del proprio rango, senza oltrepassare i limiti fissati. L'ordine sociale costituito doveva rimanere tale anche nelle apparenze; la trasgressione, in tutti i settori della società, non veniva tollerata, anzi diventava pretesto per diffidare di chi la praticava.

---

<sup>1</sup> **Articolo di Stefania Sivo**, datato 28 novembre 2009 e pubblicato al sito de «La Gastaldaga», Associazione storico culturale di Cividale del Friuli, che lavora con ammirabile impegno e val la pena consultare anche in internet. Il presente articolo è tratto da: [http://lagastaldaga.blogspot.it/2009\\_11\\_01\\_archive.html](http://lagastaldaga.blogspot.it/2009_11_01_archive.html) . Il titolo è all'originale.

La rinascita economica e commerciale, che ebbe inizio in Europa nel XI secolo, determinò un cambiamento nel gusto e nella moda dell'epoca. Si registra prima di tutto un notevole sviluppo dell'industria tessile, molti centri italiani fra cui Genova, Firenze e Lucca diventano i maggiori produttori di seta, tessuto molto ricercato e adoperato per confezionare abiti di lusso. Le manifatture si moltiplicano e in pochi anni l'artigianato italiano, nel settore tessile, assume un ruolo predominante a livello europeo.



Guanti di Federico II, anteriori al 1220,  
Vienna, Kunsthistorisches Museum

Tra XI e XIII secolo la moda italiana risente fortemente dell'influenza bizantina, soprattutto lungo la costa adriatica e l'Italia meridionale in cui la presenza greca era stata costante per tutto l'alto medioevo. In seguito alla conquista normanna, avvenuta nel XI secolo in Italia meridionale, alle tendenze stilistiche bizantine si unirono le novità della moda francese che modificarono, solo in parte, il gusto dell'epoca. Le corti palermitana e messinese erano note in tutta Europa per i tessuti ricamati con le pietre preziose che venivano applicate sulle tuniche e sui mantelli. Le tecniche di lavorazione erano segrete, condizione essenziale affinché i manufatti fossero considerati "esclusivi", gli stessi tessitori, considerati alla pari degli artisti, erano chiamati a preservare il "mistero" delle raffinate e antiche tecniche. I vestiti della corte erano vere e proprie opere d'arte, il guardaroba regale di Ruggero II e di Guglielmo il Buono comprendeva tuniche in seta, mantelli ricamati in oro, perle, filigrane e smalti.

Ma cosa diversa era il guardaroba degli abitanti del regno: popolazione cosmopolita composta da arabi, siciliani, greci, normanni, ebrei, crociati e pellegrini di passaggio per la Terra santa.

\*\*\*

**Abiti femminili**

Dagli atti e dalle cronache di epoca federiciana sappiamo che l'abito femminile era composto da tre capi: la *camicia* (testimoniata a Bari a partire dal 1021 con il nome di *càmiso*), la *tunica* (o gonnella) e la *guarnacca*(sopraveste).

La *camicia*, detta anche *interula o sotano* era una specie di sottoveste lunga fino ai piedi, confezionata solitamente, per i vestiti più semplici, in lino e cotone leggero. Il tessuto variava a seconda delle possibilità economiche della cliente, le donne di alto rango sociale tendevano a impreziosire gli abiti con guarnizioni ricamate o liste di tessuto frappato (in frange) lungo i bordi e la scollatura, solitamente quadrata. La *camicia* era priva di bottoni, ed erano sconosciute le tasche. La moda dei bottoni in oro, argento e pietre preziose nasce in Francia nel XIII secolo per poi diffondersi lentamente in tutta Europa.



**Incontro del re con santa Margherita,  
part., miniatura, XIII secolo, Verona, Biblioteca comunale**

\*\*\*

Sulla *camicia* le donne infilavano la *tunica*, un abito lungo, di tradizione bizantina dalle maniche molto larghe, che spesso aveva dei profondi spacchi sui fianchi per lasciare intravedere la *camicia* sottostante di diverso colore. Le tuniche delle donne nobili erano confezionate in zendali (seta simile al taffetà), broccati (velluti impreziositi da fili d'argento e d'oro), e applicazioni di perle e pietre preziose. Tessuti che di certo le donne del popolo e delle campagne non potevano assolutamente permettersi. Queste ultime adoperavano tessuti semplici come lino e cotone, d'inverno si coprivano con abiti in lana, il cui modello di base rimane lo stesso.

La *guarnacca* era una sopraveste, aperta sul davanti, con maniche ampie pendenti fino all'orlo foderate di pelliccia, il pelo infatti era rivolto verso il corpo, mentre il lato esterno veniva ricoperto di tessuto.

**Gli abiti femminili erano fermati in vita da cordoncini annodati o cinture di stoffe ricamate e ornate di laminette d'oro o dipinte con smalti.**

**Accessori fondamentali erano i copricapi**, il modello più diffuso era la *corona turrita*, una fascia circolare su cui si appoggiavano merli con applicazioni di pietre e perle. Un'acconciatura comune era realizzata con bende o nastri, detti anche *intrezatorium*, che venivano intrecciati nei capelli.

\*\*\*

## Abiti maschili

Gli abiti maschili nei primi secoli del basso medioevo non si differenziano molto da quelli femminili: la *tunica*, a tinta unita, poteva essere di varie lunghezze, per i poveri non doveva superare il ginocchio. Priva di bottoni, la tunica prevedeva una scollatura a punta sul davanti.

Sulla tunica gli uomini infilavano la *guarnacca*, sopravveste senza maniche con cinture di vario tipo in metallo o corda, un capo della cintura pendeva fino all'orlo. In inverno si adoperavano lunghi mantelli trattenuti sul petto da lacci, novità di origine franca.

Tuttavia rimase l'uso di indossare sopra la tunica, in inverno, un **giubbotto di pelle** con il pelo verso l'esterno. Accanto a tessuti pregiati come il velluto e la seta, il basso medioevo eredita la passione per le pelli e le pellicce, largamente usate in epoca altomedievale. Il commercio e la produzione del cuoio rimasero, dunque, uno dei settori principali anche dell'economia tardo medievale.

La grande necessità di materia prima, cioè di pelli di animali di diverso tipo, veniva soddisfatta dall'utilizzo delle pelli degli animali macellati per uso alimentare, in prevalenza agnelli e capre. Ma la richiesta sempre maggiore di capi d'alta sartoria e di qualità superiore, fecero crescere l'industria dei pellami pregiati: di bufalo, cavallo, camoscio, cammello, coniglio, cervo, lupo. Il commercio del pellame pregiato avveniva prevalentemente per via mare, o attraverso i fiumi nell'Europa centro-settentrionale. I principali mercati e punti di rifornimento erano la Spagna, il Nord d'Africa, l'Oriente e le Fiandre, in Italia avveniva prevalentemente la conciatura e la lavorazione del pellame grezzo o semi lavorato.

**Gli abiti adoperati per l'inverno** come cappe e mantelli erano, nella maggior parte dei casi, imbottiti o predisposti ad esserlo. Le cappe femminili, ampie ed avvolgenti avevano la superficie fra le spalle e la cintura rivestita con pance di vaio, noto anche come scoiattolo siberiano, animalletto dalla pelliccia pregiata. L'uso delle pellicce di vaio e di candido ermellino distingueva l'élite delle corti, mentre le pelli di agnello e montone erano diffuse tra nobiltà minore e cavalieri. I capelli venivano portati dall'uomo di media lunghezza, con la frangia a metà della fronte e, fermati da cerchi, venivano raccolti in piccole cuffie (*Infulae*).



Petrus de Ebulo, *De Balneis Puetolanis*, part.,  
Roma, Biblioteca Angelica

\*\*\*



## Calzature e accessori

Le **calzature** erano confezionate in cuoio e in genere con pelle d'agnello. I poveri adoperavano zoccoli in legno o generalmente pianelle; le raffinate scarpe a punta in tessuto colorato e suolate all'interno erano esclusiva delle classi sociali elevate.

**Accessori importanti nella moda maschile erano le borse realizzate in cuoio**, in forma rettangolare (*scarselle*), trapezoidale (*elemosiniera*), a forma di bisaccia, tipologia particolarmente usata dai pellegrini in viaggio, o sotto forma di eleganti valigie per la clientela raffinata. Le scarselle venivano legate alle cinture, confezionate in cuoio con applicazioni metalliche.



**Ugolino di Prete Ilario, natività della Vergine, affresco tra il 1370 e il 1380, Orvieto, duomo.**

Nel XIV e XV secolo la moda francese ha larga diffusione in Italia, anche se il popolo rimane comunque estraneo alle trasformazioni del gusto. I più recettivi, in questo senso, sono sicuramente la borghesia e l'aristocrazia, che alla moda raffinata unirono la ricercatezza negli arredi delle case.

Le trasformazioni più importanti sono legate ai tessuti adoperati, molto più ricercati, molto più preziosi: gli abiti diventano fastosi. Velluti, broccati, damaschi e seta, questi sono i materiali più utilizzati. Per le donne resistono le *guarnacche*, ora senza maniche, aperte sui fianchi, mostrano il colore dell'abito sottostante. Il capo viene imprigionato da **pettinature sempre più complicate, a volte bizzarre: semplici corone stilizzate legate al viso da un velo o da una retina che contiene i capelli, cerchi metallici con velo**, o turbanti di velluto imbottiti posizionati di traverso sulla fronte.

**Le acconciature più usuali, anche tra le donne del popolo, erano realizzate con ghirlande di fiori, nastri arricchiti da pietre o gemme.**

Il colore biondo per i capelli era molto di moda, così come i posticci e gli uomini sbarbati.

\*\*\*